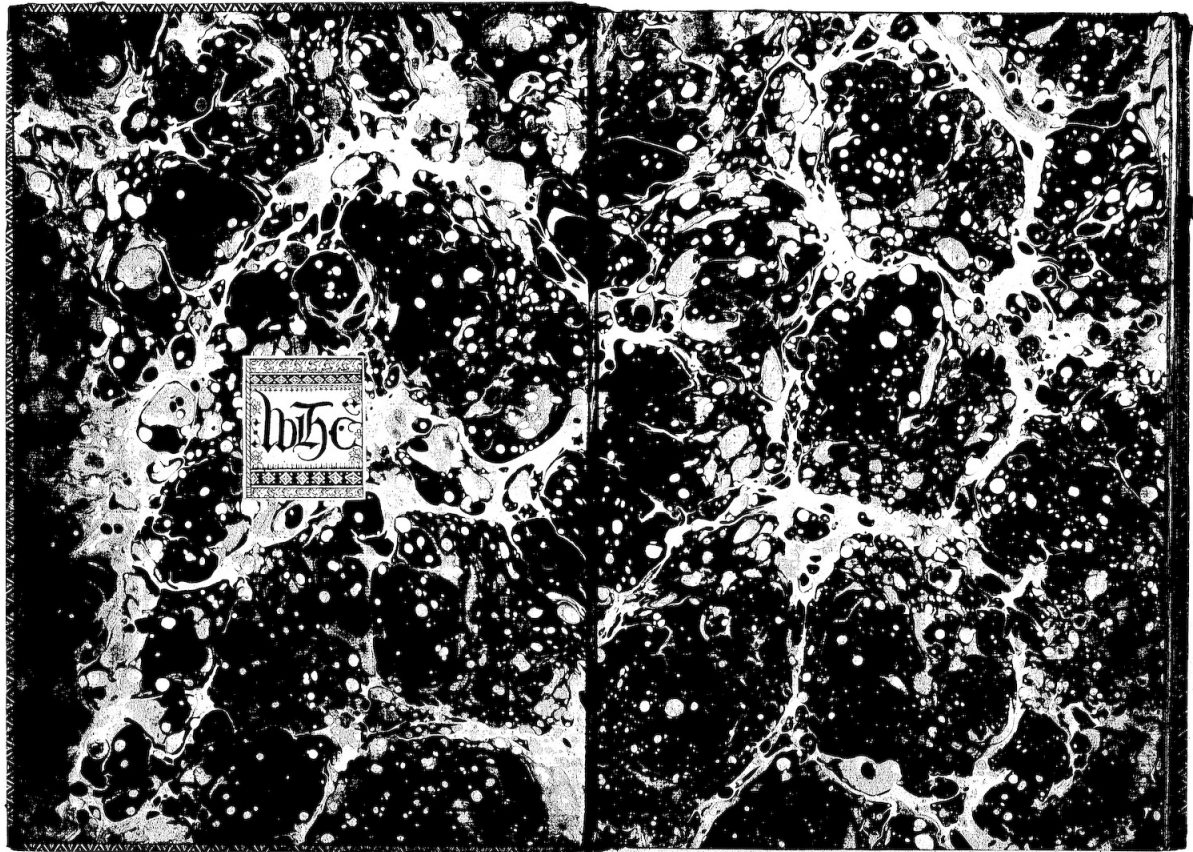


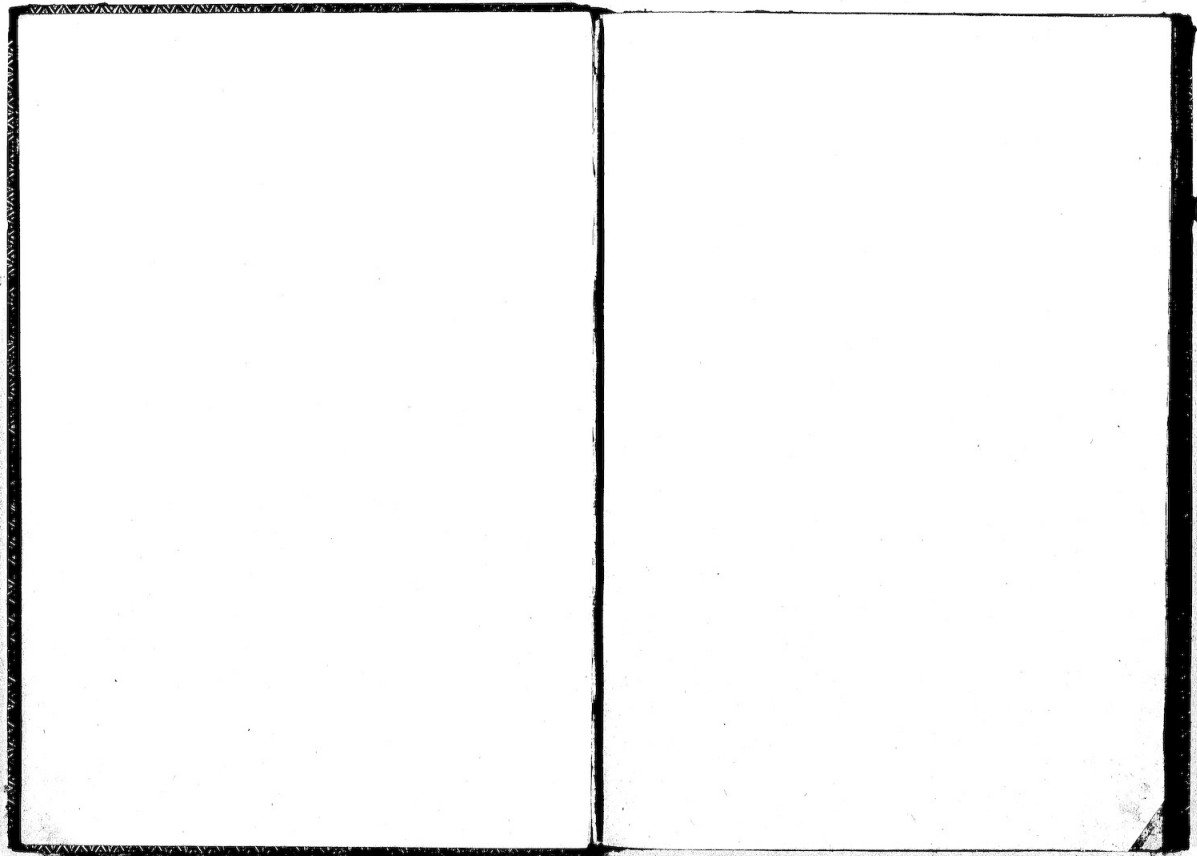
SALMI  
DI MARCELLO.  
TOM: V.

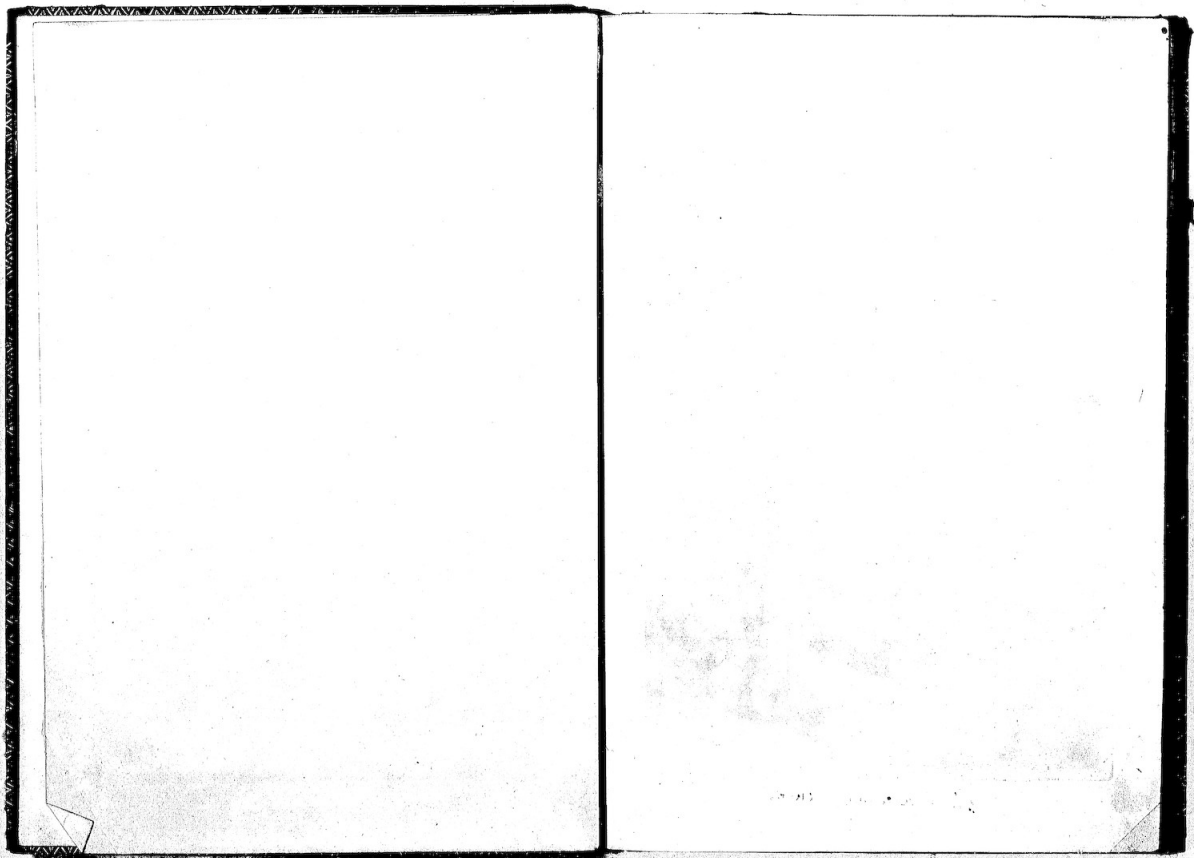
SALMI  
DI  
MARCELLO

TOM:  
V.

SALMI  
DI MARCELLO.  
TOM: V.









— Illi mea criminis cura

# PARAFRASI SOPRA SALMI.

---

*PROCUL ESTE PROPHANI.*

ESTRO  
POETICO-ARMONICO.  
PARAFRASI

Sopra li secondi  
VENTICINQUE SALMI.  
P O E S I A

di  
GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI,  
M U S I C A

di  
BENEDETTO MARCELLO  
PATRIZI VENETI.  
TOMO QUINTO.



V E N E Z I A,  
MDCCXXV.

# A' LEGGITORI. <sup>I</sup>



See alla pubblica luce il quinto Tomo della Parafrasi poetico-armonica sopra Salmi. Risentono per vero dire gli Autori della medesima trepidazione maggiore di quella, quantunque grande, che accompagna la pubblicazione de' primi: ma un volontario, e mal fondato coraggio non è già che li conduca allo proseguimento d'Opera cotanto vasta. Deriva esso dalla cortese approvazione de' più accreditati Professori di cotai sorta di studi, e dallo eccitamento loro efficace alla continovazione di così lungo e travaglioso lavoro; e ben di ciò sene leggono chiari argomenti alla testa di cadaun Libro. Della condotta in gran parte nuova, e per la gravità della divina materia non sempre accomodata al vago, e lusinghevole moderno stile, se ne sono rendute bastanti ragioni nelle Prefazioni de' primi quattro Tomi già usciti: pertanto riuscirebbe inutile e sovverchio ogn'altro discorso che sopra di tal proposito nel presente Volume e seguenti se ne facesse. A chiunque abbia pronunziato il giudizio suo ne' primi progressi di tale, sì per la poetica traduzione, che per la musica non leggiera fatica, sarà facile il proseguirlo non disordevole sull'avanzamento della medesima, avvegnaçche nelle parti sue tutte corrisponda ella al principio, ed al metodo già proposto. Quando dagli scienziati Uomini ed eruditi non venga defraudato dello sperimentato compatimento il presente Libro e gli altri tre che usciranno per compimento prefisso de' primi parafrasati musicalmente cinquanta Salmi, ciò sarà un'effetto di gentilissima discretezza, e renderà gloria all'Altissimo Iddio, che col suo incessante favore avrà scortati gli Autori al lauto termine di questo intrapreso veramente troppo arduo impegno.

*Nella impressione di questi ultimi quattro Tomi si è usato il carattere tondo anzichè il corsivo già posto in opera ne' primi, per ageolarne la lettura e la esecuzione a virtuosi Cantori.*

a LET-

## L E T T E R A

*Del Signor,*

GIOVANNI BONONCINI

*All' Eccellentissimo Signor*

BENEDETTO MARCELLO.

*Eccellenza.*

**S**Ubito che venne a mia notizia che V.E. stava componendo la bella e grand'Opera che poi ha pubblicato fui preso da un ardentissimo desiderio di vederla sapendo quanto possa il suo felicissimo ingegno. Ne giunsero quà finalmente molti Esempjari, e fu da me colla dovuta attenzione considerata, e con mio sommo contento osservai, che l'amore della buon'armonia nelle italiche menti non è ancor morto; facendo una molto bella comparsa nel raro talento di V.E. malgrado gli abusi che pur troppo regnano da qualche tempo in quà nella Musica con somma vergogna di coloro che altro non cercando che di piacere al volgo ignorante ne hanno guasta la dignità e la bellezza. Mi consolo di vedere com'ella abbia procurato di secondare il sentimento di quella divina Poesia colla espressione degli armoniosi concetti tanto raro, e che non dipende solamente dal sapere a fondo il contrappunto, ma dal gusto ancora ch'è una certa sagacità naturale, forse prodotta in noi dalla continua ed attenta osservazione delle differenti disposizioni che cagionano nell'anima le diverse modulazioni del suono per poterle acconciamente adattare al bisogno delle parole: quindi non è maraviglia che da non intesa forza si senta ciascuno rapire. Oh quante cose potrei qui dire in questo proposito che farebbero certamente ridere a molti de' nostri Professori e rindonderebbono in somma lode di V.E. e di que' pochi che hanno a cuore una parte tanto necessaria della Musica, e fanno distinguere ciò che si dice alla voce, e che a gli Strumenti conviene: ma mi riferbo a farlo quando avrò l'onore di fece abbozzarmi. Intanto la prego di credere che repenterò sempre mia gloria il poterli dire

Di V. E.

Londra 6. Aprile 1725.

*Unihis. Servidore*  
Gior. Bononcini.

## L E T T E R A

*Del Signor*

TOMMASO CARAPELLA

*All' Eccellentissimo Signor*

BENEDETTO MARCELLO.

*Eccellenza.*

**M**I è pervenuto finalmente alle mani un'emplare in istampa della Parafasi poetica sopra Salmi composta dall'Eccell. Signor Girolamo Ascanio Giustiniani, e peña in note da V.E. Intorno a ciò che la musica riguarda (per le osservazioni attentissime da me fatte) non dubito dire che l'Opera non sia per ogni parte laudabilissima e degna d'ammirazione. Io ci ho appunto ammirata una giudizioza concessione di numeri posti per arte al luogo loro, li quali sono cagione d'una vera e dotta armonia, una grande invenzione, ed una imitazione ben propria delle sentenze e delle parole: le quali cose tutte unitamente e cischeduna per se m'hà confermato nella buona e retta opinione che hò sempre tenuta di V.E. come Uomo di singolar dottrina, e di soprattutto giudizio. La sua musica a mio credere ha obligo alla gran Poesia del suddetto Eccellentissimo Signor Giustiniani che gl'ene hà dato il motivo, e la Poesia alla eccellente Musica di V.E. da cui ne hà ricevuta la forma ed adattata espressione. Confido di presto osservare il quinto Tomo e gli altri tutti che fa ella sperare siccome io con impazienza li aspetto: tenendo per fermo dover ammirare in essi cose degne di nuova lode, che sapessero se medesimi, e faranno d'insegnamento, anziche agl'ignoranti, a coloro che molto sanno. Benchè ignota all'E.V. la mia Persona non hà potuto trattenersi per genio e per stima di dedicargli, e senza più le fo profondissima riverenza

Di V. E.

Napoli 12. Agolto 1725.

*Unihis. Devotissi. Servo*  
Tommaso Carapella.



## L E T T E R A

*Del Signor*

DOMENICO SARRI

*All' Eccellentissimo Signor*

BENEDETTO MARCELLO.

*Eccellenza.*

**C**on sommo inesplicabil contento hò avuto l'incontro d'ammirare le virtuosissime musicali fatiche di V. E. sopra li Salmi di David, nelle quali si rilevano cose da render maraviglia a qual si sia professore di tal virtù, e si è vedere una unione artifiziosissima di tutte le perfezioni di ella, che ogn'una da se sola forte basterebbe a render celebre un possessore di tale Scienza. Vi si osserva un'ottimo gusto, una Idea capricciosa, una soprafina imitazione delle parole, ed insieme una gravità maestra con un misto plausibilissimo dell'antica e moderna Scuola. Deve pertanto il Coro tutto musicale porger voti all'Altissimo per la conservazione di V. E. e perché gli dia forza bastante a compire così gran fatica la quale non può che infondere e l'uno e l'altro di cose peregrine a chi unirà alla considerazione di esse l'intelligenza de' loro pregi. Io frattanto per mezzo di questa riverente mia lettera prendo l'ardire di dedicarmegli fervido col supplicarla dell'onore del suo autorevole patrocinio, e summatissimi comandamenti proteggendola con ossequioso rispetto che sono

Di V. E.

Napoli 21. Agosto 1725.

*Umiliss. Dev. ed Oblig. Servid.*  
Domenico Sarri.

PARAFRASI  
POETICA

S O P R A

S A L M I.

## S A L M O XXVI.

Preghiera del Salmista perseguitato, ma fermo e sicuro in mezzo a' pericoli, che lo circondano; Spiega il suo ardente desiderio di rivedere il Tempio del suo Dio da cui doveva vivere lontano per le persecuzioni de' suoi nemici, e la viva brama di adorarlo nella Casa a lui consagrada.

V. 1. **I** L Signor, c'è la mia luce,  
De' miei passi e scorta e duce,  
S'è mia gioia, e mia salvezza  
Qual timor il cor avrà?

V. 2. Se mia vita egli difende;  
E sicuro ogn'or mi rende,  
S'è mio appoggio, mia fortezza  
Spaventarmi e chi potrà?

V. 3. 4. Qual di Lupi stuol rapace,  
Turbatori di mia pace  
I maligni ogn'ora intesi  
Fur mie carni a divorar;  
Ma cader li vidi al suolo  
Di rossi carichi, e di duolo  
E da' lacci c'avean tesi  
Stretti al fin tutti restar.

V. 5. Torni pur, e da ogni lato  
Mi circondi in campo armato  
Il nemico mio possente  
Non saprà temere il cor;

V. 1. **D**ominus illuminatio mea,  
& salus mea, quem time-  
bo?

V. 2. Dominus protector vite mee; a  
quo trepidabo?

V. 3. Dum appropriant super me nocen-  
tes, ut edant carnes meas.

V. 4. Qui tribulant me inimici mei,  
ipsi inhiati sunt, & ceciderunt.

V. 5. Si consistant adversum me castra,  
non timebit cor meum.

b V. 6. S;

V.6. Si exurgat adversum me præsum, in hoc ego sperabo.

V.7. Unam petii a Domino hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vite mee.

V.8. Ut videam voluptatem Domini, & visitem templum ejus.

V.9. Quoniam abscondit me in tabernaculo suo, in die malorum protegit me in abscondito tabernaculi sui.

V.10. In petra exaltavit me, & nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.

V.11. Circuivi, & immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis: cantabo, & psallam dicam Domino.

V.12. Exaudi Domine vocem meam, quia clamavi ad te: miserere mei, & exaudi me.

V.6. E se crudo fier constato.

Ei mi muova, io sarò invitto,  
Perchè hò vita speme ardente  
Nel divino alito favor.

V.7. Non però d'amor, tesori,  
Non di gloria, non d'onori,  
Non di spoglie, non d'impero  
Van desio si nutre in me.  
Al mio Dio sol chiedi, e oggiora  
Chiederò c'ove s'adora  
Il suo nome, col pensiero  
Fermar possa ancora il piè.

V.8. Solo io bruno vo di godere  
Del spav. bel piacere  
Che nel Tempio trova il giusto  
Nel servire al suo Signor,  
E coprìr trà suoi più cari  
De' miei doni i santi Altari  
Onde al suo potere angusto  
Render possa e gloria, e onor.

V.9. Ma dal mio Dio, che mai sperar non deggio:  
Egli nel tabernaculo a lui sacro  
Fia che m'asconda, e allora  
Che più stretto avrò 'l cor distretto assanni  
Mi panga in salvo, e de' nemici miei  
Per togliermi al favore  
Ei mi celi del Tempio

Né la più chiusa, e più secreta parte:  
V.10. Con entro un alta innaccessibil Rocca  
Ivi col suo favor sarò sicuro;  
Ivi farò, ch'io sopra  
De' miei persecutor abbi la fronte.

V.11. Già parmi intorno a fare, e subitò mi  
A gloria sua cantar festoso è lieto,  
Ed immolar offe de laude a lui.

V.12. Dunque, mio Dio:  
Le calde prei  
C'ora ti porgo  
Pietoso ascolta,

E l'alte

E l'alte grida  
Che innalzo a te.  
Miei voti ardenti  
Corse adempì,  
E me togliendo  
A lunghi assanni,  
Pieta ti prenda,  
Signor, di me.

V.13. Odì 'l mio core  
Che a te favella,  
Guarda i miei lumi  
Che a te rivolti  
Per rimirarti  
Si stanno ogn'or;

V.14. Deb non si volga  
Tua faccia altrove,  
Ne diva acceso  
Padr'ida questo  
Tuo servo oppresso  
Da rio dolor.

V.15. Dio Salvatore,  
Tu fiammi asilo,  
Siammi sostegno,  
E serena alita  
Or ch'io ti prego  
Non mi lasciar.

V.16. Privo di Padre  
Di Madre privo  
Che mi soccorra,  
Tu solo puoi  
Salvargia e pace  
A me donar.

V.17. Tua legge sia la guida  
Che mi conduca in sì la retta strada,  
Tà fiammi scorta fida  
Onde ogn'insulto ostile a voto vada.

V.18. Deb non abbandonarmi  
Signor a quei che l'armano a' miei danni;  
Ma ti piaccia guardarmi

V.13. Tibi dixit cor meum; exquisivit te facies mea: faciem tuam Domine requiram.

V.14. Ne avertas faciem tuam a me, ne declines in ira a servo tuo.

V.15. Adjutor meus esto, ne derelinquas me, neque despicias me Deus salutaris meus.

V.16. Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me; Dominus autem assumptus me.

V.17. Legem pone mihi Domine in via tua, & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

V.18. Ne tradideris me in animas tribulantium me, quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas tibi.

Da

*Da la forza di lor, dà loro inganni.  
Ma se con false accusa  
Nera calunnia di macchiar non cessa;  
Mc'arti fian deluse,  
E la menzogna smentirà se stessa.*

V. 19. Credo videre bona Domini in  
terra viventium.

V. 20. Expecta Dominum, virilitate,  
& confortetur cor tuum, & sustine  
Dominum.

*V. 19. Sperar dunque mi lice  
Nè l'alta del Signor pietà infinita;  
Che goderò felice  
I favor suoi nel regno de la vita.  
V. 20. Duque armata di virile speranza  
L'alma dal suo Signor salvezza attenda:  
Che sempre sia degna di lieta sorte  
Se se mantien, e in fra perigli è forte.*

# FINE DEL SALMO VIGESIMOSESTO.

## SALMO XXVII.

Pregiera del Salmista nelle afflizioni; si lamenta della malizia de' suoi nemici; Predica la loro ruina; Rende grazie a Dio della protezione, ch'egli spera; lo prega di salvar il suo popolo, e di spandere sopra di lui le sue sante benedizioni.

V. 1. **A** te Signor che mio sostegno sei  
Supplici grida inalto,  
Del per pietà rispondi;  
Che se col tuo tacer ti mostri sordo  
Simile io resto, abì lesso,  
Adum, ch'è finto orrida tomba chiude.

V. 2. Mentre ti prego, e le mie mani io stendo  
Verso il Tempio a te sacro in cui tu regni,  
Estandoci, Signor, questi che il core  
Ti porge ardenti voti.

V. 3. Del non lasciar, che fra la turba infama  
De peccator confuso, e misto io cada.  
Ne abbi mi perda insieme  
Con quei, che in fatti iniqui

V. 4. Suonan sul labro lor voci di pace,  
Mentre rovina altrui tramano, e danno.

V. 5. Eguale a l'opre loro, a' rei disegni,  
Che covano nel cor, sia la mercede.

V. 6. Eguale al merto lor la ricompensa.

V. 7. Giusto fia grande l'Idolo che tu gli atterri,  
Ne già lasci più mai da le rive  
Onde saran sepolti, erger la fronte;  
Poiche questa superba, ed empia gente  
Riconoscer non vuole,  
Ne l'opre di tua mano il tuo potere.

V. 8. Mai sempre viva, e benedetto sia  
L'augello del Signor Neme immortale;  
Del Signor che pietoso  
Assolterà mie' precii,  
E tutti adempirà dell'alma i voti.

V. 1. **A**d te Domine clamabo, Deus  
meus ne files à me: Ne quan-  
do taceas à me, & assimilabor de-  
ficientibus in lacum.

V. 2. Exaudi Domine vocem deprecacionis mee dum oro ad te: dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.

V. 3. Ne simul trahas mecum peccatoribus: & cum operantibus iniquitatem ne perdas me.

V. 4. Qui loquuntur pacem cum proximo tuo, mala autem in cordibus eorum.

V. 5. Da illis secundum opera eorum; & secundum nequitiam adinventorum ipsorum.

V. 6. Secundum opera manuum eorum tribue illis: redde retributionem eorum ipsis.

V. 7. Quoniam non intellexerunt opera Domini, & in opera manum eius destrues illos, & non edificabis eos.

V. 8. Benedictus Dominus quoniam exaudivit vocem deprecationis mee.

V.9. Dominus adjutor meus, & protector meus: in ipso speravit cor meum, & adjutus sum.

V.10. Et refioruit caro mea: & ex voluntate mea confitebor ei.

V.11. Dominus fortitudo plebis sue, & protector salvationum Christi sui est.

V.12. Salvum fac populum tuum Domine, & benedic hereditati tue: & reges eos, & extolle illos usque in eternum.

V.9. *Ei mi' scudo, e difesa,  
Ei mi salva, e protegge;  
In lui ripose ogni sua speme il core,  
E ognor trovai la mia salvarezza in lui.*  
V.10. *Questa fiducia di risorgere tosto  
Da le miserie in cui sepolto io giaccio,  
A la mia fronte il bel seren ratorna;  
E la mia forza, è l'appoggio;*  
V.11. *Il grande Idolo del popol suo diletto  
E la forza, è l'appoggio;  
Egli è che a l'unto Rege a lui sacro,  
Renderà insieme, e lieta pace, e trono.*  
V.12. *Dunque salvar ti degna,  
Signor, il popol tuo,  
E le tue grazie spandi  
Sù la tua ereditade;  
Tù quello reggi e inasce,  
E duri eternamente,  
E la gloria, e'l poter ne la tua Gema.*

FINE DEL SALMO VIGESIMOSSETTIMO.

# SALMO XXVIII.

Nella v'è più incerto dell'occasione in cui questo Salmo sia stato composto; vi si legge una mirabile descrizione di un nubio, a cui segue la pioggia. I Santi Padri lo riferiscono alla predicazione del Vangelo ed al Sacramento del Battesimo.

V.1. *O Prete nobile  
Di magni Principi,  
Al Tempio vada,  
E si presentino  
Agliu teneri  
La sacrificio  
Al potentissimo  
Nostro Signore.*

V.2. *All'augustissimo  
Suo nome rendesi  
Gloria, e ne l'atrio  
Santo, e magnifico  
Del tabernacolo  
Lui si cantino,  
E al Ciel s'innalzino  
Voci d'onore.*

V.3. *Tuona su l'acque  
Con maestade,  
E con orribile  
Nostro terrore  
Di Dio la voce;  
E sa sentirsi  
Gir minacciando  
Dal ciel navole  
Sopra la terra  
Oscura, e pavida,  
Tempesta atroce.*

V.4. *Où da qual forza  
E accompagnata,  
Quanto splendore  
Ella mai spanda,  
Quanto spavento!*

V.1. *Afferre Domino filij Dei:  
Afferre Domino filios A-  
rietum.*

V.2. *Afferre Domino gloriam, & honorem, afferre Domino gloriam nomini ejus: adorare Dominum in atrio sancto ejus.*

V.3. *Vox Domini super aquas, Deus majesticatus intonuit: Dominus super aquas multas.*

V.4. *Vox Domini in virtute, vox Domini in magnificentia,*

V.5. *Où*

- V. 5. Vox Domini confringentis cedros: V. 5. *Oli come suelle*  
 & confriget Dominus cedros Libani. *Dalle radici*  
*Qui così antiebi*  
*Cedri del Libano,*  
*Cui rendon forti*  
*Cento anni, e cento.*
- V. 6. Et comminuet eas tamquam Vitulum Libani: & dilectus quemadmodum filius unicornium. Et subfiliare fecit eas sicut Vitulum, Libanum quoque, & Saron subfiliare fecit, sicut filium unicornium Hebr.
- V. 6. *Come ne i Prati*  
*Van saltellando*  
*Già armenti teneri*  
*Allor che pasconsi*  
*Di fiori, e d'erbe;*  
*Tal questa voce*  
*Forte, e tremenda*  
*Balzar fa i monti*  
*Tanto che toccano,*  
*Le loro il Cielo*  
*Cine superbe.*
- V. 7. Vox Domini intercidentis flammam ignis: Vox Domini concutientis desertum, & commovebit Dominus desertum Cades.
- V. 7. *In mille parti*  
*Squarcia le fiamme*  
*De' lampi, e fulmini;*  
*El atri nubi*  
*Dal Ciel disferia:*  
*Indi per queste*  
*Fiamme squarciate*  
*S'apre la strada*  
*Ond ella scenda*  
*Tutta a commuovere*  
*La bassa terra.*  
*Questa tremenda*  
*Voce possente*  
*Scuote di Cades*  
*Gli orribilissimi*  
*Anzi deserti.*
- V. 8. Vox Domini preparantis cervos, & revelabit candelas: & in templo eius omnes dicent gloriam.
- V. 8. *E le Cervette*  
*Per lo timore*  
*Fa che producano*  
*Parti immaturi,*  
*E cangia i boschi*  
*In campi aperti*

- Or mentre c'adisi*  
*Tal voce, e tremando*  
*I Monti altissimi,*  
*E le de' fumini*  
*Fiamme si squarciano,*  
*E i boschi si ardeano,*  
*El Mondo s'empie*  
*Tutto d'orare:*  
*Sen corra al Tempio*  
*Divoto il popolo*  
*Per riconoscere*  
*Qual ne l'Altissimo*  
*Possanza scuoprasi,*  
*E implori supplice*  
*Lo suo beneficio*  
*Anno favore.*
- V. 9. Dauge si sperit: Doppo l'orribile Nemo fuisse Scender vedramusi Arque seconde: E sia che s'eda Sopra il suo trono Il grande Iddio Qual angustissimo Re, che governi La terra e l'onde.
- V. 9. Dominus diluvium inhabitare facit: & sedebit Dominus Rex in æternum.
- V. 10. Et renderà la Gente sua possente, Colmeralla di pace; E la farà con immutabil tempore Mai non turbarli, e vivax lieta sempre.
- V. 10. Dominus virtutem populo suo dabit: Dominus benedicet populo suo in pace.

FINE DEL SALMO VIGESIMOOTTAVO.

## SALMO XXIX.

Davidde rende in questo Salmo grazie a Dio per esser stato liberato da un mortale pericolo, e ristabilito in sanità.

V. 1. **E** xaltabo te Domine quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me.

V. 2. Domine Deus meus clamavi ad te, & sanasti me.

V. 3. Domine eduxisti ab Inferno animam meam: suscepisti me: & de descendentibus in lacum.

V. 4. Psallite Domino Sancti eius: & confitemini memorie sanctitatis eius.

V. 5. Quoniam ira in indignatione eius, & vita in voluntate eius.

V. 6. Ad vespertum demorabitur fletus: & ad matutinum latitabit.

V. 7. Ego autem dixi in abundantia mea: Non movebor in aeternum.

V. 8. Domine in voluntate tua, prestitisti decori meo virtutem.

V. 1. **S** igned, poichè ti piacque  
In mezzo a rei perigli offermi asilo,  
E non lasciar, che i fieri miei nemici  
Andassero del mio mal superbi, e lieti,  
Giusto è ben che mio labro io sciolga al canto  
Onde per me s'ischi  
L'immensa tua pietà, la tua grandezza.

V. 2. A te mentre giacea  
Mia salma inferma, ed era  
Oppresso il cor da mille affanni e mille  
Alcui grida dolenti, e mi sanasti.

V. 3. Tu mio Dio da la tomba  
Me uscìr facesti, e mi serbasti in vita  
Fra l'infelice, immemorabil turba  
Di qu' che acerba morte  
Cader faceva in fossa atra, e profonda.

V. 4. Aine al servizio sacro  
Di Signor sì possente  
Salmi cantate, ed inni, e celebrate  
Del santo nome suo l'ecceffe lodi.

V. 5. Se per breve momento  
Di giusto sdegno acceso ei ne castiga,  
Tosto messo a pietade  
Ei vuol rendere a noi vita, e salute.

V. 6. Se la sera si piange, il Sol non sorge  
Che il pianto amaro in dolce riso è volto.

V. 7. Anch' io tra me dicea  
Allor che in mar di gioia, e di contenti  
Era il mio core immerso:  
Mai non sarà, ch'io cada

Da un così alto, e sì felice stato.

V. 8. Folle ch'io non vedea essere un puro  
Dono di tua clemenza  
Alto Signor, la mia felicità.

V. 9. Ape-

V. 9. Apena ritirasti  
Da me lo sguardo, che in profondo abisso  
Di miserie, di pianto  
Cangiasti il mar di gioia,  
E la cabina del core in via procella.

V. 10. 11. Allor mie preci a te, Signor, io porsi.  
E gridai: qual profito  
Aspetti mai di trar da la mia morte,  
Quando in oscura tomba il corpo mio  
Sia sepolto, e corrotto?

V. 12. Forse un cenere freddo  
Potrà lodarti, e al Mondo  
Annunziar tua veritate eterna?

V. 13. Mudi il Signor, e de' miei tristi guai  
Pietà gli prese, e mi prestò l' suo ajuto.

V. 14. Sì tū, mio Dio, cangiasti in dolce riso  
Quel che sì mi bagnava amaro pianto;  
E trattomi di desso, e in peccati fatto  
L'orrido sacco, ond' io  
Per segno di dolor copria mie membra  
D' allegrezza, e d' onor mi rivestisti.

V. 15. Quindi a cantar io preudo  
Tue laudi eccesse, e l'alma osato è sgombra  
Da quel cupo dolor che l'opprimea.

Signor, s'io avrò spirito, e c'avrò vita  
Esalterò la tua pietà infinita.

V. 9. Avertisti faciem tuam à me, & factus sum conturbatus.

V. 10. Ad te Domine clamabo: & ad Deum meum deprecabor.

V. 11. Quae utilitas in sanguine meo Dum descendero in corruptionem?

V. 12. Numquid confitebitur tibi pulvis, aut annuntiabit veritatem tuam?

V. 13. Audivit Dominus, & misertus est mei: Dominus factus est adjutor meus.

V. 14. Convertisti planctum meum in gaudium mihi: Confiscidisti saccum meum, & circumdedisti me latitia.

V. 15. Ut cantet tibi gloria mea, & non compungar: Domine Deus meus in aeternum confitebor tibi.

FINÈ DEL SALMO VIGESIMONONO.

## S A L M O XXX.

Preghiera del Salmista abbandonato da' suoi amici, ridotto in estrema miseria, e poveria, Sua confidenza in Dio, Sua liberazione.

V. 1. **I**N te Domine speravi non confundar in aeternum: in iustitia tua libera me.

V. 2. Inclina ad me aurem tuam, accutera ut eruas me.

V. 3. Ego mihi in Deum protectorem: & in domum refugii, ut saluum me facias.

V. 4. Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu propter nomen tuum deduces me, & nutries me.

V. 5. Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi: quoniam tu es protector meus.

V. 6. In manus tuas comendo spiritum meum: redemisti me Domine Deus veritatis.

V. 7. Odisti observantes vanitates servavac.

V. 1. **S**ignor, se fosti ognora  
Di mie speranze l'immortale oggetto,

Deb, non lasciar che mai deliso io resti;  
Ma tua pietà mi tolga

A questi affanni, ond io son cinto, e stretto:

V. 2. Prega mio Dio ver me tue tante orrecchie  
E il tuo soccorso affretta.

V. 3. In te fa ch'io ritrovi  
Un Dio che fiani protettore, e scudo,  
E ricovo, e salvozza.

V. 4. Or che senza difesa,  
Io resto e senza appoggio  
L'asilo mio, la Rocca mia tu sei;

Deh tua destra mi guidi

Per gloria del tuo nome,

E porgami alimento

V. 5. Ond io possa nudarmi, e ristorarmi.

V. 5. Da' lacci a mia rovina ascesi, e tesi

Da fieri miei nemici

Fai sciolto andar e libero l' mio piede

V. 6. A te gran Dio di veritate eterna,

Che mille volte, e mille a rei perigli

Pietoso mi togliesti, io raccomando

Lo spirito mio, e a la tua man consegno,

Questa infelice abbandonata salma.

V. 7. Sò che odiesti sono

A te color, che di lor vita i giorni

Passano

Passano amando senza frutto ognora  
Morgue, e vanitati.

V. 8. Ond'io che sempre in te solo sperai,  
Sarò, mercè di tua pietà infinita,  
Un di colmo di gioia, e di piacere.

V. 9. Non fu questa, Signor, la prima volta  
Che mentre io mi giaccia  
D'ogni miseria al fondo,  
Girasti a mio favor elementi guardi,  
E dall'angustie tratto  
In salvo mi ponesti.

V. 10. Mai non m'abbandonasti  
Fra l'empie mani de' nemici miei,  
Ma sempre in luogo aperto, e spazioso  
Ti piacque stabilir lervante piede.

V. 11. Or dunque, alto Signor, che fiera doglia  
Mi preme il cor, di me pietà ti prenda,  
Ch'ormai per l'ira ond'ardo  
Centro di questi miei nemici, e tuoi  
La vista mi si appanna,  
Si vede il cuore, e tutte  
Mie viscere conturbansi.

V. 12. Già il dolor mi consuma, e piango sempre.

V. 13. Già l'estrema miseria, e povertade  
Il mio vigore inferma,  
E mi corrode l'ossa.

V. 14. De' miei persecutori,  
E son de' miei vicini io son lo scerno,  
E vogli amici miei

Nasce per mia cagione

Timor d'ale Scigliare.

V. 15. Chi m'incontra, mi fugge:

Dal cor d'ognuno cancellato io sono,

E com'um che sia morto,

Sepolto resto in sempiterno oblio.

V. 16. In pregio tale io son, qual'è di creta

Inutil vaso, e rotto.

E da' maligni, che mi hanno intorno

V. 8. Ego autem in Domino speravi:  
exultabo, & letabor in misericordia tua.

V. 9. Quoniam respexisti humilitatem  
meam, salvasti de necessitatibus ani-  
mam meam.

V. 10. Nec conclusisti me in manibus  
inimici: Statuisti in loco spatioso  
pedes meos.

V. 11. Miserere mei Domine quoniam  
tribulor: conturbatus est in ira oculus  
meus, anima mea, & venter  
meus.

V. 12. Quoniam defecit in dolore vi-  
ta mea: & anni mei in gemitibus.

V. 13. Infirmata est in paupertate vir-  
tus mea: & ossa mea conturbata sunt.

V. 14. Super omnes inimicos meos fa-  
ctus sum opprobrium, & vicinis meis  
valde, & timor notis meis.

V. 15. Qui videbant me, foras fugerunt  
à me: Oblivioni datus sum tanquam  
mortuus à corde.

V. 16. Factus sum tanquam vas perdi-  
tum: quoniam audivi vituperationem  
multorum commorantium in circuitu.

c

Sen.

V. 17. In eo dum convenirent simul ad-  
versum me, accipere animam meam  
consiliati sunt.

V. 18. Ego autem in te speravi Domi-  
ne dixi: Deus meus es tu: in ma-  
nibus tuis fortes meae.

V. 19. Eripe me de manu inimicorum  
meorum, & à persequentibus me.

V. 20. Illustra faciem tuam super fer-  
vum tuum, salvum me fac in mise-  
ricordia tua: Domine non confun-  
dar, quoniam invocavi te.

V. 21. Erubescant impij, & deducan-  
tur in infernum: muta fiant labia  
dolosa.

V. 22. Quae loquuntur adversus iustum  
iniquitatem, in superbia, & in abu-  
sione.

V. 23. Quam magna multitudo dulce-  
dinis tuae Domine, quam abscondi-  
sti timentibus te.

V. 24. Perfecisti eis, qui sperant in te in  
conspectu filiorum hominum.

*Sentir io debbo a lacerar mia fama.*

V. 17. *Costor raccolti in empie radunanze  
Traman consigli ognora  
Per togliermi la vita.*

V. 18. *Ma in te mio Dio, riposi ogni speranza,  
E dissi sempre: il mio Signor tu sei;  
Quanto avvenir mi può, tutto è in tua mano.*

V. 19. *All' ingiusto poter dunque mi toglì  
De' miei persecutori;*

V. 20. *Sopra il tuo servo spandi  
De la santa tua faccia il chiaro lume:  
Per pietà tu mi salva,  
E non lasciar, che mentre  
Il tuo soccorso imploro,  
Consolo io resti, e di rossor coperto.*

V. 21. *Siano beati d'alta vengogna carceri  
Gli empj, e ridotti in tomba oscura, ed atra,  
E quelle bocche inique,  
Ove menzogna, e frode han la lor sede,  
Divengan mute, e tacciano in eterno.*

V. 22. *Si quelle inique bocche,  
Onde a' danni del giusto  
Maligne voci vibransi, e superbo  
Tacciano eternamente.*

V. 23. *O' quanto è grande,  
E dolce, è quanto  
L' almo diletto  
Che tu riserbi,  
A chi t'adora,  
Ed a chi tene  
Il tuo poter.*

V. 24. *Oli come piena,  
Cum perfette  
Le grazie rendi  
Che in sacra al Mondo  
A quei tu doni  
Ch' han di sperare  
In te piacere.*

V. 25. Tu

V. 25. Abscondes eos in abscondito fa-  
ciei tuae à conturbatione hominum.

V. 25. Tu nel più chiuso

*Segreto luogo  
Ove benigni  
Tui guardi giri  
Li ascendi, e celi  
E godon ivi  
Te rimirar.*

*Non han timore  
In così grato  
Sicuro asilo  
Cumana insulto  
La pace loro  
Giunga a turbar.*

V. 26. Tà li difendi

*In sì beata  
Stanza a te sacra  
Da le calunnie,  
Onde i maligni  
Tentari uccidiare  
La fama lor.*

V. 27. Vra il Signore,  
Che per me ancora  
Vuol che risplenda  
La sua pietade,  
Me in una forte  
Città ponendo  
Col suo favor.

V. 28. Allor ch' estrema doglia

*Fuor di me tratto avrassi, io così dissi:  
Ab' che di mia salvagga  
Più non ti cal Signore, e di tuoi guardi  
Più non mi degni e in abandon mi lasci.*

V. 29. Pur queste dissidenti,  
E disperate grida,  
Non tui sdegnar, anzi a pietà commosso,  
Mentre usciami dal labro  
A te piacque esaudir dell'alma i voti.

V. 30. Amate Dio, voi che a lui sacri siete,

V. 26. Protesges eos in tabernaculo tuo  
à contradictione linguarum.

V. 27. Benedictus Dominus quoniam  
mirificavit misericordiam suam mihi  
in Civitate munita.

V. 28. Ego autem dixi in excessu men-  
tis meae, projectus sum à facie ocu-  
lorum tuorum.

V. 29. Ideo exaudisti vocem orationis  
meae, dum clamarem ad te.

V. 30. Diligite Dominum omnes San-  
cte



20

Et ejus quoniam veritatem requirit  
Dominus, & retribuet abundanter  
facientibus superbiam.

V. 31. Viriliter agite, & confortetur V.  
cor vestrum, omnes qui speratis in  
Domino.

*Che protettor sia sempre  
Dell' alma pure, e giuste,  
E punirà severo  
Il troppo de' superbi ardito orgoglio.  
V. 31. Voi che sperate in lui,  
Per soffrir ogni insulto, ogni dolore  
Armate di costanza il vostro core.*

FINE DEL SALMO TRENTESIMO  
ED ULTIMO DEL QUINTO TOMO.

❖(I.)❖

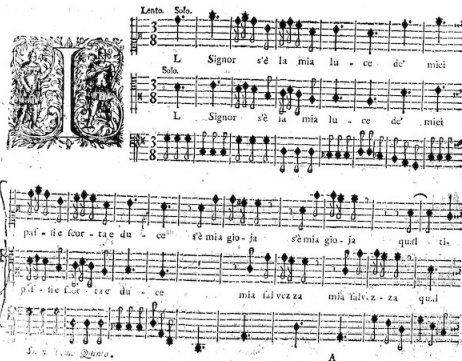
# S A L M O VIGESIMO. SESTO

a Tre

CANTO, TENORE, e BASSO.

Dominus illuminatio mea, &c.

*Lento. Solo.*



*Solo.*

L. Signor s'è la mia lu - ce de' miei

L. Signor s'è la mia lu - ce de' miei

pas - se for - tae du - ce s'è mia glo - ja s'è mia glo - ja quel ti -

più - sic for - tae du - ce mia salvezza mia salvezza quel

*Fin. a Tre. Cantor.*

A